

L'INEDITO

Prints & Photographs Division Library of Congress



Un ritratto (colorato a mano) di Carl Gustav Jung nel 1910 (la rottura col maestro Freud avvenne nel '13). A destra una pagina dell'edizione americana del «Libro rosso»

→ **Esce in Italia** per Bollati Boringhieri uno degli inediti più importanti nella storia della psicologia

→ **Qui annotò** il suo percorso interiore. E nel 1959, due anni prima di morire, la pagina d'addio

Sogni, visioni, deliri e paure Ecco il libro segreto di Jung

Ecco in traduzione italiana il «Libro» in cui il fondatore della psicologia analitica dal 1913 annotò la sua vita interiore. Con un esordio «sanguinario» che gli fece temere la schizofrenia. Invece arrivava la Grande Guerra...

ROMANO MÀDERA
MILANO
FILOSOFO E PSICOANALISTA

Il *Libro Rosso* di Carl Gustav Jung è un oggetto prezioso e bizzarro insieme. Averlo tra le mani comunica la sensazione di poter sfogliare un codice medioevale, riprodotto con la perfezione della fotografia e del-

le tecniche tipografiche più moderne. Ma il miniaturista lo ha decorato di immagini sfrenatamente oniriche, dipinte da una mano di inizio Novecento. Una volta, parlando con una sua paziente, Jung le suggerì di trascrivere e disegnare le sue fantasie nel modo più accurato possibile in un libro ben rilegato e costoso. Era quanto aveva fatto lui stesso dal 1913 in poi, prima nei *Quaderni Neri* e, in seguito, nel *Liber Novus*, conosciuto poi come *Rosso* per il colore del cuoio che ne raccoglieva le grandi pagine. Adesso è disponibile la traduzione italiana, edita da Bollati Boringhieri, che riproduce perfettamente, in facsimile, il testo calligrafico e

le tavole disegnate da Jung, accompagnate da una utilissima introduzione del curatore, Sonu Shamdasani, lo studioso di storia della psicologia che sta dirigendo, per la fondazione

Una «cattedrale»
Concesse al suo mondo interno un'attenzione da certosino medievale

internazionale Philemon, la pubblicazione dei numerosi inediti di Jung e la riedizione critica delle opere già conosciute.

Ma da dove nasce una dedizione

così meticolosa ai propri processi interiori, ai sogni, alle fantasie in stato di veglia, ai pensieri che balenano in noi senza essere invitati?

Jung sentì di non avere altra scelta che quella di confrontarsi, nel modo più franco e spietato, con lo scuotimento che faceva vacillare la fiducia nella sua stessa sanità mentale. Si decise a lasciar venire alla luce ciò che lo turbava, anzi, decise di trattarlo come l'ospite di maggior riguardo, consacrandogli il tempo e l'attenzione che un certosino medievale dedicava alla trascrizione e alla miniatura dei libri sacri. Ne parlava come di un libro-cattedrale interiore, pur sapendo che molti, anche suoi colleghi